

Montalcino, 26 febbraio 2021

## L'Italia ha il suo primo Master of Wine

*Gabriele Gorelli, classe 1984, nato e cresciuto a Montalcino, brand builder e conoscitore a 360 gradi della filiera enoica del Belpaese e non solo. Il vino italiano ha, finalmente, il suo ambasciatore nella più influente associazione del vino al mondo.*

L'**Institute of Masters of Wine**, la più autorevole ed antica organizzazione dedicata alla conoscenza ed al commercio del vino, accoglie tra i suoi ranghi il primo rappresentante **italiano** di sempre. A scalare l'Olimpo della storica associazione inglese, vera e proprio ONU del vino, capace di catalizzare rapporti ed interessi di alto livello, di natura economica e culturale, è **Gabriele Gorelli**. Classe **1984**, nato e cresciuto a **Montalcino**, terra del **Brunello**, cui è legato da profonde radici familiari, negli anni ha costruito un enorme bagaglio di conoscenze in campo enoico. Che spaziano dalla viticoltura alla comunicazione e all'economia, facendone uno stimato brand builder di aziende enoiche, importatori e grandi ristoranti. Senza mai perdere di vista il fine ultimo di un percorso iniziato nel 2014, che l'ha visto crescere ed affrancarsi come uno dei punti di riferimento nella **comunicazione** del vino italiano all'estero.

I **Masters of Wine** nel mondo, così, diventano 418, **meno delle persone mai state nello spazio**, una **élite** che intreccia rapporti e competenze ai livelli più alti. Per questo è tanto importante, per l'Italia, avere un proprio rappresentante. Un **ambasciatore** al servizio di tutti, capace di portare un contributo nuovo e decisivo nelle dinamiche che muovono i gangli del **commercio** e dell'**educazione al vino**. Un *“tavolo”* da cui l'Italia, il Paese con la più antica, ricca e complessa tradizione enoica al mondo, è stata sin qui assente, al quale adesso è pronta a sedersi. Senza alcun timore riverenziale, perché il successo dei **Masters of Wine** risiede prima di tutto nella capacità di approfondire ed ampliare le conoscenze, valorizzando le differenze e le peculiarità, di cui il Belpaese non è secondo a nessuno.

“Il ruolo dei Masters of Wine, storicamente, non è certo quello di piegare la produzione del vino al gusto imperante. Al contrario, è quello di rendere accessibile e comprensibile a tutti le eccellenze, valorizzandole e creando valore aggiunto lungo tutta la filiera”, commenta **Gabriele Gorelli**, che tra le altre cose ha curato la sezione italiana della *Sotheby's Wine Encyclopedia 2020*. “È fondamentale che un Paese complesso come l'Italia, da un punto di vista ampelografico, storico, stilistico, possa contare su un ambasciatore che lo rappresenti in ambito internazionale. Ancora oggi, nonostante il sapere enciclopedico degli anglosassoni, resistono convinzioni e pregiudizi sedimentati nei decenni, che restituiscono un'immagine distorta di quello che è il patrimonio enologico italiano. Perciò è fondamentale che ci sia qualcuno pronto a mettersi a disposizione dell'intera filiera, con la credibilità, l'autorità, ma anche il tono di voce ed il linguaggio adeguati, per rappresentare e raccontare l'Italia ed i suoi vini nel complesso universo del trade internazionale”, aggiunge **Gabriele Gorelli**.

Che oggi ha chiuso un cerchio, con una tesi sperimentale su un argomento tecnico sempre più attuale, ossia la lotta ai precipitati di quercetina nel vino imbottigliato: *“Quercetin precipitation in Brunello di Montalcino. What are the organic fining methods to prevent this phenomenon occurring in bottle?”*. Alle spalle, un percorso impegnativo, iniziato nel **2014**, quando Firenze accolse il quadriennale **Symposium** dell'**Institute of Masters of Wine**. Un'apertura all'Italia che spinse tanti professionisti del vino a tentare la scalata, partendo, nel **2015**, con lo **“Stage One”**, primo grande scoglio. Superato al termine del tradizionale seminario, ospitato in quell'occasione a Rust, in

Austria: 12 vini alla cieca e due essay, che hanno spalancato a Gabriele le porte dello “**Stage Two**”. Il 2016 e il 2017 sono stati gli anni della formazione e dell'internazionalizzazione, alla scoperta delle principali regioni vitivinicole mondiali. Un biennio scandito dai viaggi, dalle relazioni professionali e personali, dallo studio dei grandi temi della viticoltura e dell'enologia mondiale: in sostanza, le fondamenta su cui costruire la credibilità di un **Master of Wine**.

Nel **2018**, così, Gabriele diventa il primo italiano a superare la parte pratica dello “**Stage Two**”, il secondo step dell'esame finale, in cui il candidato analizza e racconta 36 vini, degustandoli alla cieca, in tre batterie da 12 durante tre giorni, in cui ha un ruolo apicale la comunicazione. È fondamentale, specie nei tredici essay della parte teorica, contestualizzare le conoscenze teoriche di viticoltura, enologia, controllo qualità e mercato in un ambito pratico, prestando attenzione alla sostenibilità economica, alle dimensioni aziendali, al regime agricolo. “Un Master of Wine - aggiunge **Gabriele Gorelli** - non deve ‘indovinare’ i vini, ma dimostrare di averli compresi. Può sbagliare a riconoscere la varietà e la provenienza, entro certi limiti, ma è richiesta una grande sensibilità nel valutare lo stile produttivo e, soprattutto, la qualità. Ogni batteria di vini è un saggio che il candidato è chiamato a scrivere riguardo a provenienza, varietà, metodo di produzione, posizionamento nella piramide qualitativa e collocamento commerciale. La descrizione del vino segue una logica che porta a dare delle conclusioni, è un piccolo essay in cui si devono usare capacità analitica ed efficacia comunicativa. L'obiettivo è dimostrare che si ha un bagaglio di conoscenze abbastanza importante da poter rispondere ai quesiti posti, mettendo in fila i propri argomenti e producendo un saggio bilanciato nelle opinioni, realistico e ben motivato”, chiosa il neo Master of Wine **Gabriele Gorelli**. Gli inglesi, pur non avendo le alle spalle millenni di storia alle spalle, come produttori, sanno essere pragmatici e metodici, e basare le proprie scelte su indicatori oggettivi. In conclusione, è questo il plus che un Master of Wine garantisce: il metodo di lavoro, l'organizzazione e la gestione strategica dei problemi.

### **The Institute of Masters of Wine**

L'Institute of Masters of Wine è un'organizzazione fondata nel 1953, i cui membri, si legge sul sito <https://www.mastersofwine.org>, sono i Masters of Wine. La cui missione è promuovere l'eccellenza, la condivisione e la conoscenza tra i diversi settori della comunità globale del vino.

I Masters of Wine dimostrano la loro conoscenza di tutti gli aspetti del vino superando l'esame finale, riconosciuto a livello mondiale per il suo rigore ed i suoi standard esigenti. Esame che prevede una serie di papers teorici e degustazioni alla cieca, oltre ad un progetto di ricerca individuale che possa contribuire alla comprensione del mondo del vino.

Dopo aver superato l'esame, i Masters of Wine sono tenuti a firmare un codice di condotta, prima di potersi fregiare del titolo di Master of Wine, e utilizzare le iniziali “MW”. Il codice di condotta richiede ai Masters of Wine di agire con onestà e integrità, e di utilizzare ogni opportunità per condividere la propria conoscenza del vino con gli altri. Oltre 450 persone sono diventate Masters of Wine da quando ha avuto luogo il primo esame, nel 1953, e oggi l'Institute of Masters of Wine rappresenta l'ambizione più alta per i professionisti del vino di tutto il mondo.

### **Gabriele Gorelli**

Classe 1984, Gabriele Gorelli è un wine expert, designer e brand builder nato e cresciuto a Montalcino, in Toscana. Le sue radici nel vino possono essere fatte risalire al nonno, che è stato il più piccolo produttore di Brunello di Montalcino. Dopo gli studi linguistici e una forte passione per il marketing, nel 2004 Gabriele ha fondato Brookshaw&Gorelli, un'agenzia di design specializzata nella visual communication del vino. Nel 2015 ha fondato una società di consulenza per la vendita e il marketing di vino all'estero, KH Wines, con clienti che vanno dalle cantine agli importatori ai ristoranti di alto livello. Partecipa regolarmente a concorsi enologici nazionali e internazionali in qualità di presentatore e giudice. Gabriele parla italiano, inglese e francese con una conoscenza di base della lingua tedesca. Pur essendo un avido viaggiatore, Gabriele ama disconnettersi e ricaricare le batterie con il trail running e la pratica dell'Ashtanga Yoga.



**Gabriele Gorelli, Master of Wine**

**UFFICIO STAMPA**

**Fcomm, via Pinamonte da Vimercate, 6 - 20121 Milano T +39 02 36586889,**  
Francesca Pelagotti Cell. +39 3667062302; E-mail: francescapelagotti@fcomm.it  
Leila Caramanico Cell. + 39 3805432134; E-mail: leilacaramanico@fcomm.it

**Claire Hennessy - Italian Brand Consultant - Wine | Food | Travel**  
Claire Hennessy Cell. +1 6462760667; E-mail claire@clairesitaly.com